

Domenica 26 luglio 1998

2 l'Unità2

CULTURA/ARTE

Gillo Dorflès
«Alla Gnam
dedicò
anima
e corpo»

PAESTUM. Proprio mentre accoglie i visitatori della mostra sul «Tuffatore», Gillo Dorflès riceve la notizia della morte di Palma Bucarelli. Il critico milanese, uno dei protagonisti dell'arte italiana dal Dopoguerra a oggi, ricorda: «La prima volta che ho incontrato Palma è stato in occasione di un convegno dell'Aica, l'Associazione dei critici d'arte. Eravamo in Dalmazia, mi sembra che fosse alla fine degli anni Cinquanta. Devo essere sincero, allora rimasi colpito soprattutto dalla sua bellezza, dalla sua freddezza. In seguito Palma mi invitò più volte a fare delle lezioni alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma». Che peso ha avuto la mitica bellezza di Palma Bucarelli nei rapporti con gli artisti? È stata una delle muse dell'arte italiana del dopoguerra? «Io credo - risponde Dorflès - che Palma abbia saputo servirsi della sua bellezza sempre in maniera rigorosa. Non mi sembra che abbia mai sfruttato questo suo fascino per accattivarsi i favori del prossimo, tanto meno quelli degli artisti. E poi, francamente, lei è sempre stata una dominatrice. Erano gli artisti ad andare da lei e non lei nei loro studi». Qui è stato il suo ruolo nell'arte italiana e il suo rapporto con la Gnam? «Il suo grande merito - dice Dorflès - è stato quello di lottare per lo sviluppo della Galleria di viale Belle Arti. Si impegnò affinché l'arte di avanguardia fosse accettata in Italia. E parlò dei primissimi anni del dopoguerra. Questa sua fortissima difesa del museo e il suo carattere autoritario, però, le crearono molte inimicizie. Ma si deve proprio a questo suo carattere se è riuscita a dare uno sviluppo alla Galleria sia attraverso un'attenta politica espositiva che tramite una campagna di acquisizioni. Il suo grande impegno amministrativo e organizzativo le ha impedito di sviluppare, come avrebbe voluto, l'attività scientifica. Il suo libro su Fautrier è comunque uno studio importantissimo, sia rispetto agli anni in cui uscì sia in prospettiva».

[C.A.B.]

È morta ieri a 88 anni la Bucarelli, soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna dal '42 al '75

Palma la «polemica» Una vita dedicata all'arte

È morta ieri a Roma, a 88 anni, Palma Bucarelli, soprintendente alla Galleria d'arte moderna di Roma dal 1942 al 1975. Le foto la ritraggono di una bellezza smagliante, le cronache la raccontano come donna fiera e battagliera. «Polemica io? Sì sono nata polemica», diceva di sé. E che polemica! Quasi trentacinque anni passati al servizio dell'arte e con un gusto della provocazione e della scoperta in viso ai più. Ai politici, soprattutto, ricordava lei, non alla gente comune. Tanto meno agli artisti. «Ah, diceva nel 1993, se mi lasciassero fare il ministro per un giorno...».

Non glielo lasciarono fare ma il suo segno resta. Fu lei a far conoscere al pubblico italiano Mondrian, Schlemmer, Burri. Lei la coraggiosa madrina della «Merda d'artista» di Manzoni.

Una passione per l'arte cresciuta dentro una famiglia calabrese originaria di Locri. Anche se Palma Bucarelli era nata a Roma. Una città per caso, come ricorda lei, perché il padre, capogabinetto di un importante prefetto, si spostava in continuazione di città in città. E con lui tutta la famiglia. Compresa Palma che visse tra Locri, Bologna, Modena, Ancona, Venezia e di nuovo Roma.

Studi al liceo Visconti della capitale, poi i corsi alla facoltà di lettere, con un maestro d'eccezione, che lei più volte ha ricordato con grande affetto: Adolfo Venturi. Tra i suoi compagni di corso c'era anche Giulio Carlo Argan, un grande dell'arte che Palma Bucarelli trovò al suo fianco non solo sui banchi di scuola ma anche nel corso delle polemiche che attorno alla sua figura e al suo lavoro si svilupparono, spesso violente. Argan la difese più volte, si



Una foto di Palma Bucarelli negli anni Cinquanta

**LA PASSIONE
per l'arte
ha segnato
tutta
la sua
esistenza,
fin dagli
esordi della sua
carriera**

schierò dalla sua parte. La Galleria Borghese è il suo primo posto di lavoro. Nel '33 concorre a un posto ministeriale e lo vince. Incarico: ispettrice alla carriera delle belle arti. «Li - ricordava la soprintendente - trovai i depositi pieni zeppi di opere straordinarie e avvai subito ricerche e studi per la loro catalogazione». Un lavoro metodico, accurato, pieno di passione che la mise in mostra. Un giorno Mussolini convoca tutti i soprintendenti d'Italia. Lei è un semplice ispettore ma le viene chiesto di partecipare ugualmente all'incontro con il Duce. L'idea di indossare anche un semplice distintivo del Fascio - gesto indispensabile in quelle

occasioni - è una possibilità che l'antifascista Palma Bucarelli ritiene di non dover neppure prendere in considerazione. Anche da quest'oggi, da questa determinazione priva di ogni calcolo, si intuisce ciò che questa bella signora dal naso aquilino produrrà nella cultura italiana, negli anni della stagnazione come in quelli della contestazione. Sempre mescolando azione e passione di studiosa. Un amore per l'arte antica, vero profondo, e una passione ancora più forte per quella contemporanea.

Durante il fascismo e la guerra, nel pieno dei rastrellamenti nazisti - era il gennaio del '44 - trova un camion con i vetri rotti, carica le opere d'arte esposte alla Galleria e le mette al sicuro sottraendole alle requisizioni della Gestapo. Le nasconde prima a Caprarola, nei sotterranei che lei conosceva bene di Palazzo

Farnese, poi quando teme che qualcuno se ne sia accorto, le riporta via, le nasconde di nuovo, questa volta a Roma.

Poi, negli anni Cinquanta, quando c'è bisogno di aria nuova, di far circolare i fermenti artistici che si propagavano in Europa, apre le porte della Galleria d'arte moderna. Arrivano i Picasso, i Mondrian, i Klee, i Pollock, i Kandinsky. Una rivoluzione. Alla Galleria - dove nel '43 Papini allora direttore le aveva chiesto di collaborare - lei apre le sale della galleria ad eventi artistici di ogni tipo. L'interdisciplinarietà tra le pratiche artistiche - tema di cui si parla con accanimento oggi - lei lo pratica in quegli

anni. Le lezioni di storia si mescolano alla proiezioni di film e diapositive, le mostre didattiche ai concerti e alle rappresentazioni teatrali. Gli attori di Kantor che per prima lei invitò in Italia? «Sembravano statue», diceva con orgoglio.

Il museo viene ampliato per sua decisione con venti sale in più; fonda il gabinetto fotografico e la biblioteca di Storia dell'arte. Una grande amministratrice dell'arte, fu questa la sua cifra più vera. Con artisti che amavano ritrarla tale era il suo fascino. Turcato, Levi, Guttuso, Savino. Tutti pittori ispirati da lei. Come stretto e duraturo fu il sodalizio con il marito, Paolo Monelli, compagno delle lotte antifasciste.

La forza di Palma Bucarelli stava nell'affrontare a viso aperto tutte le polemiche, lei dice che si divertiva anche nel pieno delle bufere che scatenava. La prima vera grana scoppiò su Burri. I suoi «sacchi» d'artista, esposti in Spagna con successo, scatenano in Italia un mare di polemiche. Addirittura interrogazioni parlamentari con il socialdemocratico Preti a urlare che quelle opere erano «sacchi di spazzatura». Un'altra grande «querelle» scoppiò per le lattine di Piero Manzoni. Erano gli anni settanta e l'artista era morto da poco. Nulla di meglio che commemorarlo con una mostra in cui apparisse non solo il segno del suo lavoro ma anche la sua idea di un certo mondo artistico, quello delle firme celebri che vendevano a mercanti e collezionisti.

«Merda d'artista», una lattina chiusa con una etichetta incollata sopra era appunto la rappresentazione di questo. Una provocazione. Che tanta gente capì. Ma non chi resisteva a ogni nuova espressione artistica.

**SCOPRI
geniali
artisti,
da Schlemmer
e Mondrian
a Burri,
e fu al centro di
innumerevoli
controversie**

INTERNET

**Fondamentalisti
processano la rete**

L'università di Al Azhar, il centro di studi più importante sull'Islam sunnita, collegato alla moschea nella quale ha sede la massima autorità teologica sunnita (il grande Imam di Al Azhar) ha annunciato che avvierà un processo contro Internet per «pubblicazione di notizie false e menzognere sull'Islam allo scopo di recare offesa alla religione ed ai musulmani». Ne hanno ampiamente parlato, ieri, i quotidiani egiziani, citando le parole di condanna del rettore, Ahmed Omar Hashem. Il professor Hashem ha anche dichiarato che sarà richiesta a Internet una forte indennizzazione mentre sarà diffuso un avviso perché si eviti che sulla rete vi siano nuovi comportamenti offensivi. Il problema che il professore dovrà affrontare è riuscire a trovare una personalità giuridica che risponda per la rete. Il signor Internet non esiste, chi dovrà risarcire l'università sunnita? In realtà pare che il rettore abbia in mente un nome preciso, che corrisponde a un sito. Nelle sue dichiarazioni il professor Hashem non ha fatto riferimenti precisi, ma è noto che alla fine di giugno Al Azhar entrò in polemica con America on Line, uno dei siti più noti di Internet, perché vi erano pubblicati testi «che deformavano le scritture coraniche e recavano pregiudizio all'Islam». Internet da combattere? Non solo, Internet da usare. Il ministro dei beni religiosi, Mahmud Zaquq, ha reso noto infatti che il suo ministero aprirà presto un sito per rispondere ai quesiti dei cittadini di tutto il mondo sull'Islam e sui problemi islamici. E persino che «attraverso Internet saranno diffuse le «fatwe» (avvisi religiosi) e tutti potranno consultarle». Una fatwa è quella emessa dalle autorità iraniane per autorizzare l'uccisione dello scrittore Salman Rushdie.



CONCESSIONARIE FIAT DELLA TOSCANA E DELLE PROVINCE DI LA SPEZIA E PERUGIA

**PUNTO SOLE.
DA LIRE 13.950.000***

e in più

**10 MILIONI
DI FINANZIAMENTO
IN 20 MESI
A INTERESSI ZERO.****

Da Punto, l'auto più venduta in Europa, nasce Punto Sole. Una grande notizia, ancora più radiosa se considerate il prezzo: a partire da L. 13.950.000 grazie agli incentivi ecologici. Con in più la comodità di un finanziamento di 10 milioni in 20 mesi a tasso zero. Guarda che Punto, guarda che finanziamento! Ma guarda anche il calendario: il 31 luglio è sempre più vicino.

FIAT

*Prezzo chiavi in mano incluso contributo statale, esclusa APIE. **Importo da finanziare: L. 10.000.000. N. 20 rate mensili da L. 500.000. TAN 0%. TAEG 2,9%. Spese gestione pratica L. 250.000. Subv. approvazione SAVA. Scade il 31/7/98.

AZZURRA

www.fiat.com
Lubrificazione specializzata